



Festival della Mente 2014: David McCullough jr. su adolescenti e scuola



Il prof. diventato virale con il suo non siete speciali. «La mente dei giovani dovrebbe essere resa euforica da tutto quello che c'è da imparare. Il mondo ha bisogno di loro»

Sarzana (La Spezia) - Sabato 30 agosto 2014

La sua ricetta è semplice e poggia su ingredienti antichi come il mondo: la passione verso il sapere, la capacità di condividere e la lettura: «I nostri adolescenti hanno bisogno di immergersi nella letteratura. La parola scritta è vitale, immediata, immortale, un capitale umano di saggezza accumulata».

Imparare secondo David McCullough jr., docente americano di letteratura inglese alle scuole superiori, è una gioia così come insegnare. «L'entusiasmo verso la meraviglia del mondo suscita il fuoco della passione e qualche volta può generarsi un incendio. C'è quindi anche bisogno di ridimensionare le aspettative eccessive, il mito della competizione e ricordarsi che nell'esperienza spesso stanno tesori che si rivelano solo molto tempo dopo e che magari non ci hanno aiutato a fare carriera, ma ci sono serviti come strumenti di orientamento nella vita». Leggere secondo McCullough jr. non è solo una fonte di piacere personale, ma anche, e soprattutto, il modo migliore per diventare saggi e assimilare esperienze che nel corso di una sola vita non sarebbe umano fare. Il docente è divenuto celebre improvvisamente per un video circolato su YouTube nell'estate del 2012 che riprendeva a sua insaputa il suo discorso ai neodiplomati del suo liceo, quello di Wellesley a Boston (Usa).

«La mente dell'adolescente dovrebbe trovare territori nuovi, esercitare l'immaginazione, essere messa alla prova con una vasta gamma di posizioni piuttosto che arrivare alla risposta solo giusta», esordisce McCullough jr. nel suo intervento di sabato 30 agosto all'interno del Festival della Mente Ragazzi, non siete speciali! che richiama la frase con cui il docente ha fatto il giro del mondo e che è diventato anche

il titolo del suo libro in Italia edito da Garzanti e tradotto da Roberto Merlini. Dopo aver dato un esempio di quante risposte si possono dare a una semplice domanda (qual è la metà di otto? - ovvero 4, ma anche ot o to, ecc.), McCullough jr. procede leggendo il suo intervento affiancato dall'ottimo lavoro di traduzione di Marina Astrologo, a metà strada tra pillole di esperienza, metafore tratte dalla letteratura e sintesi di quanto svolto in classe con gli adolescenti in quasi trent'anni di lavoro in varie scuole americane, il prof. più famoso d'America è animato da un sentimento ormai merce rara tra gli insegnanti: pura passione. «Essere con gli adolescenti tutti i giorni, aiutarli a farsi una mappa delle cose e a crescere, è un privilegio e un onore».

«Gli adolescenti dovrebbero perfezionare l'abitudine all'eccellenza, ma anche quella alle sfide e soprattutto alle sconfitte, quella alle lotte, ma anche alle frustrazioni, saper perdere è necessario così come imparare a vedersi come non eccezionali, altrimenti di mediocrità si soffre. Dopodiché dovrebbero avere lo spazio per riflettere su queste esperienze. Apprendere a perseverare e a lavorare sodo dovrebbero a loro volta far parte del percorso di crescita. A scuola bisognerebbe che imparassero a essere ingaggiati con idee molto complesse e a raggiungere la saggezza. Ma più di tutto, la mente dei giovani dovrebbe essere resa euforica da tutto quello che c'è da imparare. Sono agli esordi e là fuori il mondo li aspetta e ha bisogno di loro. Per l'intero catalogo di queste necessità, suggerisco di leggere».

Leggere è forse il consiglio più antico e potenzialmente banale che si possa dare, ma accanto a questo consiglio, che McCullough jr. rivolge tanto ai giovani quanto agli adulti, il docente americano invita a imparare a porre le domande giuste e a non chiudere lo sguardo e la mente con un'unica risposta. Proprio come nel caso della semplice domanda iniziale: Qual è la metà di otto?.

«Quando gli studenti capiscono che dietro la domanda c'è dell'altro, in loro si accende la luce del pensiero e al contempo ridefiniamo la nostra avventura insieme. Non si tratta più di soluzioni facili somministrate dal docente e quasi imboccate, ma è il coraggio di cui parla Hemingway quello che occorre per un uscire dal buio. Se la domanda è posta nel modo giusto, gli adolescenti cominceranno a vedere e a scoprire nuovi tesori che sono da sempre lì, di fronte a loro, e lo faranno insieme al loro insegnante che è più un compagno di viaggio per un'esperienza condivisa. Si uscirà così dal meccanismo sterile di un tempo noioso speso esclusivamente nell'ottica di ottenere il voto giusto».

Leggere per McCullough jr. è un invito che abbraccia non solo le opere letterarie, ma anche la saggistica, la storia, il giornalismo, la poesia, il teatro. La risposta giusta non è il fine dell'apprendimento e se lo diventa è sintomo che c'è un problema. Apprendere ha ben poco a che vedere con la risposta giusta.

«L'intelletto è fonte di meraviglia. In un classe sbagliare in modo intelligente è molto più utile di rispondere correttamente. Why matters far more than what (il perché delle cose è molto più importante del cosa). La poetessa americana Emily Dickinson scriveva: The brain is wider than the sky. Il cielo è ampio o stretto, mettetela come volete, tanto quanto la nostra comprensione dell'universo stesso - la bellezza è nell'occhio di chi guarda diceva qualcuno. Ricorderete anche qualcun altro che affermava penso dunque sono. Tempo, spazio, essere sono concetti astratti; amore, paura, speranza sono pensieri astratti, ma stanno al centro dell'umano stesso. Quando pensiamo nel migliore dei modi e condividiamo i nostri migliori pensieri che cosa facciamo? Scriviamo. Parlare non è che una bozza dove mettiamo insieme i nostri pensieri e li sputiamo fuori in modo approssimativo e affrettato. Ma l'operazione ha successo solo se ciò che viene compreso viene udito, ciò che viene udito compreso. D'altra parte di fronte alla pagina bianca possiamo prenderci tutto il tempo necessario. Componiamo, tagliamo, aggiungiamo, rivediamo, correggiamo e alla fine il risultato può essere eterno. La sua rilevanza, la sua saggezza e l'estetica del nostro scritto può valere ben oltre il nostro tempo».

Ma è la scrittura e i libri il patrimonio a cui McCullough jr. continuamente attinge e a cui ritorna come a un vaso di Pandora dove tutto proprio tutto può essere tirato fuori. «I libri sono un ostacolo alla persistenza della stupidità, dice un proverbio spagnolo. Leggendo diventiamo più grandi. La lettura fa luce su ciò che significa essere umani, credere in se stessi, prendersi la responsabilità di se stessi e degli altri, proteggere i nostri ideali. La mia casa è piena di libri, la biblioteca di fronte a dove abitavo da

Pagina 3 di 3

bambino la sentivo come mia, le memorie più belle sono quelle di mio padre che la sera scriveva battendo i tasti sulla sua macchina da scrivere. Ora mi è stata data la possibilità di comporre un libro su quello che faccio tutti i giorni. Il mio libro è per gli adolescenti e per quanti si interessano o li affiancano nella vita. I bravi insegnanti desiderano offrire ai ragazzi le loro esperienze, trasmettere. Facile. Il problema è il modo. Ogni studente entra in classe con le sue speranze e paure. E porta con sé anche quelle dei suoi genitori, dei suoi docenti, delle persone che lavorano a scuola, dei politici, dei nonni. E questo fa sì che ultimamente ci preoccupiamo troppo dei numeri dell'apprendimento e poco del fatto che l'imparare sfida sempre i numeri e le percentuali».

Apprendere è gioia, entusiasmo, crescita personale e arricchimento, «è scoprire quanto poco ne sappiamo e cercare di porre rimedio per diventare cittadini responsabili. È capire come renderci utili e perché. È imparare a vedere. I voti dicono poco rispetto a tutto questo. Se imparare è come godere della luce del sole, allora mettere delle cifre nelle caselle giuste fa sì che l'apprendimento ne soffra».

Apparentemente McCullough jr. non offre una soluzione affatto semplice, ma invita, forse, a rivalutare il ruolo stesso dell'insegnante, che da troppo tempo soffre per troppe pressioni o per scarsa vocazione. E allora lui afferma che chi non è in grado di fare questo mestiere con passione dovrebbe cambiare strada, ma avverte anche, forse un po' troppo indirettamente, quei genitori che pretendono troppo e dai figli e dai professori, che a volte conta più l'intero percorso che una nozione che non è perfettamente incollata nella mente e questo è un messaggio che a molti non piace ascoltare.

«Ciò che comincia con il piacere finisce con la saggezza, diceva un filosofo. Quando c'è tanto entusiasmo si può trasformare in pura gioia, poi il resto per ciò che riguarda le competenze è solo una conseguenza. Se animati da entusiasmo per la conoscenza, gli studenti saranno troppo indaffarati a scoprire quanto meraviglioso è il mondo e a cercare la propria collocazione nutrendo le loro prime aspirazioni. I voti contano solo per chi non sta andando nella direzione giusta. La ragione principale delle valutazioni è legata a figure esterne - genitori, dirigenti scolastici, addetti alle politiche dell'istruzione - perché si facciano un'idea, che è poi molto imperfetta, di come vanno gli studenti. Passione e gioia sono difficili da misurare, ma la vera gioia dell'apprendere è difficile da verificare».

Il concetto stesso di valutazione per McCullough jr. è un'incongruenza perché un tentativo impossibile di offrire obiettività nella complessità e diversità: «Si parte dal presupposto che si possano utilizzare criteri che siano uguali per tutti, ma sarà vero? Le scuole sono molto diverse, le comunità in cui sono inserite sono molto diverse e siccome le variabili sono tante come fa la valutazione a essere obiettiva? E poi, secondo voi, è giusto che un insegnante che deve seguire la crescita sia anche un giudice che mette il visto sul passaporto delle opportunità degli studenti?».

Laura Santini